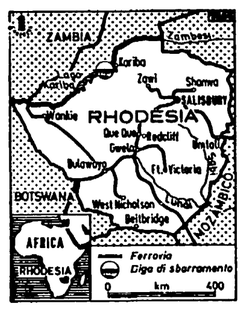
Intervista con Mugabe sulla lotta in Rhodesia

Se Londra rovescia Smith

Il dirigente del movimento di liberazione zimbabwe guarda con allarme alle manovre britanniche per impedire ai patrioti di giungere al potere nell'ex colonia - I rapporti con l'Occidente e con i paesi socialisti



ROMA — La situazione è seria e molto pericolosa: la Gran Bretagna potrebbe intervenire militarmente in Rhodesia. Questa l'opinione e l'allarme che esprime Robert Mugabe che ho incontrato al termine della Conferenza di solidarietà di Reggio Emilia, dedicata ai popoli dell'Africa australe.

I temi della conversazione sono stati quelli del ruolo dell'Italia e dell'Europa, della posizione dell'URSS, della minaccia di intervento imperialistico che grava sullo Zimbabwe. « *La Gran Bretagna* — afferma il leader indipendentista che è presidente del Fronte patriottico — *è consapevole del fallimento delle sue manovre e sta cercando nuove strade per impedire che assumiamo la direzione del paese* ». Tuttavia sulle strade che queste nuove manovre britanniche seguono, Mugabe si esprime con prudenza. In effetti la situazione è complessa e le contraddizioni sono penetrate all'interno delle stesse alleanze internazionali dei patrioti dello Zimbabwe. L'intervento britannico potrebbe partire proprio da uno degli Stati della « *linea del fronte* », quegli Stati cioè che si sono impegnati in sede internazionale a sostenere il Fronte patriottico: si tratta in particolare dello Zambia dove sono già stati inviati soldati, missili e armamenti di vario genere.

Mugabe dunque evita di intervenire esplicitamente in questo groviglio di problemi. Dice tuttavia che « *il nostro sforzo è di condurre la necessaria azione politica per impedire che questi piani si realizzino. Potrebbe aprirsi* — aggiunge — *una situazione molto pericolosa, ma noi continueremo a lottare sicuri che alla fine vinceremo anche se siamo coscienti che questa vittoria potrebbe diventare molto più difficile e costosa di quanto supponessimo* ».

— Dunque l'intervento britannico dovrebbe portare al rovesciamento di Smith, ottenere per questa via l'approvazione internazionale e imporre quindi un governo neocoloniale. E' questo il senso della nuova manovra che si sta preparando?

« *Questa è la via. Nemmeno loro* — dice Mugabe — *possono sostenere Smith e puntano dunque alla creazione di un governo fantoccio. Per questo hanno ribaltato il precedente piano anglo-americano che noi avevamo sostanzialmente accettato, facendo scomparire il punto delle elezioni che solo poco tempo fa sembravano considerare sacro, e pretendendo che rimangano in piedi le forze armate del regime* ».

— Insomma vi chiedono di far parte di un governo neocoloniale controllato dall'esercito di Smith, senza Smith?

« *Le loro manovre attuali sono tese a comporre un matrimonio tra il Fronte patriottico e i rappresentanti del regime attuale per dar vita ad un governo transitorio composto da quattro rappresentanti del Fronte e quattro dell'attuale governo. Questa sovrastruttura dovrebbe reggersi sulle forze armate del regime. Ma che possibilità avrebbe un tale governo di fare qualcosa di nuovo? Bisogna anche aggiungere che l'amministrazione è tutta in mano ai coloni. Lo stesso impegno dei funzionari in un tale contesto dunque non sarebbe certo a sostegno dell'intero governo, ma solo a sostegno della parte che meglio li rappresenta. Noi in sostanza saremmo là solo per offrire la copertura ad un tentativo i cui obiettivi sono evidenti* ».

Il perché del « no » alla Conferenza inglese

— Chi conduce questa nuova iniziativa?

« *E' già in Africa per prendere i necessari contatti il presidente del gruppo parlamentare laburista britannico Cledwyn Hughes, incaricato dal premier Callaghan di organizzare, sulla base dei punti che dicevo, la cosiddetta conferenza di tutte le parti; conferenza alla quale ci rifiutiamo di partecipare* ».

— Tu parli di matrimonio al quale dovrebbe partecipare il Fronte patriottico, ma se non sarà possibile, e mi pare che non sia possibile, farlo con tutto il Fronte, potrebbero tentare di farlo con una sola sua componente?

« *In effetti tentativi di questo genere ci sono già stati ed una nuova campagna in questo senso è stata ora lanciata sulla stampa britannica per preparare a questa eventualità l'opinione pubblica* ». Mugabe estrae il « *Financial Times* » del 24 novembre da un pacco di giornali e ne fornisce un esempio: « *Da Robert Mugabe ci si aspetta un atteggiamento duro verso i colloqui, ma Joshua Nkomo può essere più comprensivo* » scrive il giornale. « *Questa* — riprende Mugabe — *è la loro strategia, ma non è detto che abbia successo. Le forze imperialiste che vogliono portare Nkomo ad un accordo in realtà stanno lavorando alla sua distruzione, lo stanno bruciando davanti al popolo dello Zimbabwe. La nostra posizione a questo proposito è precisa: vogliamo rafforzare la unità del Fronte patriottico* ».

Il problema della difficile unità introduce un'altra contraddizione. L'Unione Sovietica infatti appoggia e rifornisce di armi solo l'organizzazione di Nkomo, paradossalmente quella stessa dell'uomo su cui puntano anche le potenze occidentali, ed ha finora rifiutato aiuti all'organizzazione di Mugabe. Lo stesso presidente tanzaniano Nyerere ha preso di recente posizione pubblicamente chiedendo all'URSS di sostenere entrambe le componenti del Fronte, perché fornire armi ad una sola di esse, ha detto, favorisce le manovre di divisione ordite dall'imperialismo.

Mugabe dice subito che appoggia « *pienamente la dichiarazione del presidente Nyerere* » e aggiunge che « *la stessa posizione ha preso il presidente mozambicano Samora Machel. Noi non comprendiamo* — dice — *perché l'URSS tenga questo atteggiamento* ».

— Ma tu hai avuto molti contatti con amici e alleati dell'URSS nelle settimane scorse. Che risultati hai ottenuto?

« *Effettivamente* — risponde — *ho fatto alcuni viaggi ed ho avuto occasione di condurre una vasta azione politica e diplomatica. Ho contattato rappresentanti sovietici ogni volta che è stato possibile, ho posto questo problema attraverso tutti i canali che ho avuto a disposizione. Ho avuto incontri molto buoni con il presidente Fidel Castro, con il presidente Agostinho Neto, con il colonnello Menghistù. Tutti hanno affermato che gli aiuti alla ZAPU (di Nkomo) non escludono la fornitura di aiuti anche alla ZANU. In Angola ho incontrato il presidente della Bulgaria che mi ha invitato a compiere una visita a Sofia. Anche questo è un fatto nuovo e positivo. Posso dire che i rapporti con l'URSS ed i suoi alleati stanno diventando migliori. Forse un giorno potremo dire anche noi di essere appoggiati dall'URSS* ».

— Queste difficoltà sono effetto delle contraddizioni esistenti tra Unione Sovietica e Cina?

« *La nostra posizione è chiara* — dice Mugabe — *noi vogliamo avere buoni rapporti con l'URSS e con la Cina, non vogliamo inserirci nell'atmosfera conflittuale. Noi abbiamo detto a sovietici e cinesi: con la vostra amicizia non vogliamo importare anche le vostre contraddizioni* ».

Dai rapporti con i paesi socialisti a quelli con l'Italia e l'Europa: la conferenza di Reggio Emilia si è conclusa, ci sono state tante, importanti e calorose dichiarazioni di solidarietà, ma quello che conta ora è passare ai fatti concreti...

« *Certo* — mi interrompe — *anch'io preferisco i fatti concreti, anche se le dichiarazioni e gli impegni pubblici hanno la loro importanza. Evidentemente, essendo la nostra una lotta armata, abbiamo bisogno di aiuti militari, ma sappiamo bene che non tutti possono darci questo tipo di aiuti. A chi dunque non può fornirci aiuti militari noi chiediamo aiuti umanitari comprendendo tra questi anche la formazione di quadri tecnici. Ma vi chiediamo anche di mobilitare l'opinione pubblica a sostegno del Fronte patriottico e di intervenire, all'interno della CEE appoggiando le nostre posizioni. C'è poi bisogno di riuscire a condannare e bloccare le forniture d'armi che la Gran Bretagna, la Francia, gli USA, il Belgio e la stessa Italia fanno ai nostri nemici* ».

— Qualche risultato la conferenza però lo ha già raggiunto: avete conquistato degli alleati all'interno stesso dell'Europa, della NATO anche. Sta a voi ora utilizzare questa possibilità nuova.

« *Certo, qui è stata sollevata un'onda che ora dovrà raggiungere altre spiagge, indurre anche altre forze e altri paesi a sostenere la nostra lotta. Noi siamo pronti e disponibili per analoghe iniziative. Sarebbe molto utile, per esempio, creare in una città della Francia lo stesso rapporto che abbiamo stabilito con Reggio Emilia. Vorrei poi esprimere un apprezzamento particolare alle forze politiche e alle organizzazioni democratiche italiane. Questa conferenza ha un enorme valore e molto importante è questa unità che si è creata qui a sostegno di una causa giusta. Reggio Emilia è una prima pietra, ora dobbiamo aggiungere le altre* ».

Guido Bimbi

L'udienza di Wojtyla ai leaders indipendentisti

Il Vaticano di fronte ai drammi dell'Africa

Un impegno dichiarato contro il razzismo e il colonialismo
Da Giovanni Paolo II la conferma delle scelte di papa Montini

CITTA' DEL VATICANO — Ricevendo mercoledì scorso i dirigenti dei movimenti di liberazione del Sudafrica (Oliver Tambo), della Namibia (Sam Nujoma) e dello Zimbabwe (Kumbirai Kangai e George Silundika), Giovanni Paolo II ha compiuto un atto importante ai fini di dare concretezza alle sue solenni dichiarazioni, fatte all'inizio del suo pontificato, circa l'impegno della Chiesa a favore dei diritti dei popoli all'indipendenza contro il razzismo, il colonialismo ed ogni forma di discriminazione.

Nel consegnare, nel corso dell'udienza, ai dirigenti africani una medaglia del pontificato di Paolo VI, Giovanni Paolo II ha inteso ricordare l'opera di Papa Montini verso il continente africano sia con il suo viaggio a Kampala (1969) che con il suo messaggio (il primo del genere nella storia della Chiesa) « ai presuli e ai popoli dell'Africa per la promozione del bene religioso, civile e sociale del loro continente ».

Richiamo al Vaticano II

Sono trascorsi undici anni da quel messaggio del 29 ottobre 1967 e, se è vero che oggi l'Africa ha un volto diverso da allora, tuttavia permangono nel continente i drammatici problemi dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico e per alcuni paesi esiste ancora la piaga del razzismo, delle discriminazioni in contrasto con la Carta dell'ONU e della stessa Costituzione del Concilio Vaticano II.

Richiamandosi proprio al Concilio, che ha lasciato alle spalle tutta un'epoca in cui i missionari sbarcavano nelle « nuove terre » insieme ai colonizzatori, Paolo VI diceva nel suo messagio all'Africa: « Il razzismo è stato chiaramente e ripetutamente condannato dal Concilio ecumenico Vaticano II, nelle sue varie forme, come offensivo della dignità dell'uomo, *alieno dalla mente di Cristo e contrario al disegno di Dio*, e da noi stessi deplorato nella *Populorum progressio* come un ostacolo che si oppone *alla edificazione di un mondo più giusto e più strutturato secondo una solidarietà universale* ». Paolo VI aggiungeva che « da parte dei vescovi cattolici non si è mancato, anche recentemente, di levare la voce, là dove ce n'era bisogno, in difesa dei diritti conculcati ».

Nello spirito di questa rinnovata visione della Chiesa, Paolo VI riceveva, nel 1973, in udienza i prestigiosi dirigenti dei movimenti di liberazione dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico (Neto, Cabral, Dos Santos) suscitando le proteste del governo fascista di Lisbona del tempo che minacciò di ritirare l'ambasciatore presso la Santa Sede.

L'attenzione e l'interesse della Santa Sede per il continente africano, dove la presenza cattolica è andata aumentando notevolmente negli ultimi dieci anni, si sono fatti più vivi. Paolo VI riceveva il 26 settembre 1975 le Conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar sottolineando, in un discorso, la necessità di un maggiore impegno soprattutto in quelle situazioni in cui la politica dell'*apartheid* aveva fatto molte vittime fra cui anche dei religiosi e persino dei vescovi. Mons. Lamont, vescovo d'Umtali, già condannato a dieci anni di carcere nell'ottobre 1976, fu espulso il 23 marzo 1977 dalla Rhodesia dove, ai primi di aprile dello stesso anno, veniva assassinato un missionario di origine spagnola, Rubio Diaz, che si trovava nel paese dal 1949. Una suora dichiarava che gli assassini « non erano stati i guerriglieri, ma uomini con uniformi delle forze di polizia ».

Ricevendo ancora una volta il 28 ottobre 1977 i vescovi dell'Africa e del Madagascar, Paolo VI esortava i presuli ad agire secondo il messaggio cristiano « facendo tacere ogni spirito di dominio e di privilegio, servendo il prossimo come un fratello ». E, riferendosi all'*apartheid*, aggiungeva: « Ciò contrasta con le penose situazioni di discriminazione razziale che sono ancora la piaga di alcuni paesi d'Africa ». Di fronte « agli abusi, alla violenza — concludeva — i cristiani devono dare una testimonianza esemplare per far rispettare le libertà fondamentali, facendosi artefici di giustizia e di pace ».

Un « fattivo contributo »

A poco più di un anno da queste dichiarazioni di Paolo VI, Giovanni Paolo II si è trovato di fronte agli stessi problemi che ha sentito, questa volta, illustrare dai dirigenti dei movimenti del Sudafrica, della Namibia, dello Zimbabwe. Da parte vaticana nulla è stato detto su quest'udienza, ma George Silundika, dirigente del Fronte patriottico dello Zimbabwe, ha dichiarato con soddisfazione che Papa Wojtyla aveva espresso tutto il suo sostegno morale alla lotta dei popoli dell'Africa australe. D'altra parte, sin dal suo primo messaggio subito dopo la sua elezione, Giovanni Paolo II aveva dichiarato la necessità e l'urgenza per la Chiesa di « recare un fattivo contributo alle cause permanenti e prevalenti della pace, dello sviluppo, della giustizia internazionale » contro le « perduranti diseguaglianze e discriminazioni ».

Alceste Santini

centro casagaia GEPIM

un nuovo quartiere, costruito secondo moderni criteri abitativi.

le ampie strade, i giardini, le attrezzature sportive, ne fanno un luogo ideale per chi cerca la tranquillità.

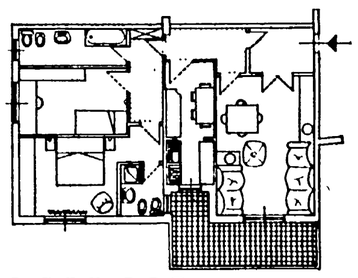
il quartiere è collegatissimo con il centro.

gli appartamenti, di tagli diversi, sono disponibili anche su due piani con posto macchina e cantina.

i lavori sono già iniziati.

le nostre sedi:

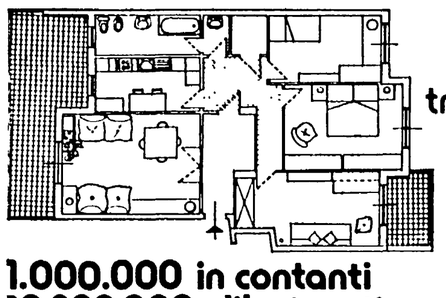
via tiburtina 644a * 4383712
viale beethoven 52 * 5916603
via appia n. 633 * 7887395



due esempi:

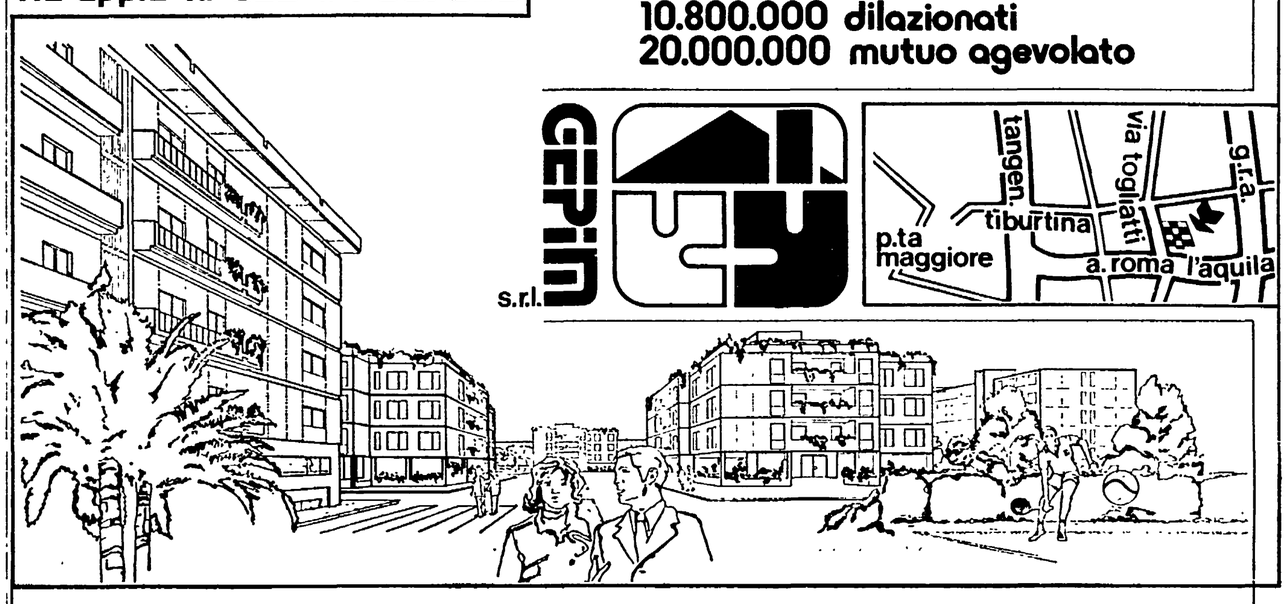
* salone
due camere
servizi
balconi

1.000.000 in contanti
8.960.000 dilazionati
16.960.000 mutuo agevolato



* salone
tre camere
servizi
balconi

1.000.000 in contanti
10.800.000 dilazionati
20.000.000 mutuo agevolato



GEPIM s.r.l.

L'auto può ancora essere economica

ZAZ per esempio

NUOVA ZAZ 968 A
5 posti omologati
L. 2.490.000
chiavi in mano I.V.A. compresa

bepi koelliker automobili
importatore e distributore esclusivo per tutta l'Italia
SEZIONI AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 3079

AVTOEXPORT URSS-MOSCA

Concessionari

PIEMONTE
TORINO - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. Via Barletta, 133/135
C.so Peschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - More Auto S.a.s. di Borra & C. Via Castellani, 5
DOMODOSSOLA (NO) Del Vecchio & Napolitano S.d.f. - Via Garibaldi
NOVARA - Autosalone Piero di Greppi Giuseppe Via Piave, 10
VIGLIANO BIELLESE (VC) - Franco Carle Via Milano, 221

LOMBARDIA
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
Viale Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4
Assocar S.r.l. - Viale Padova, 96
BERGAMO - Presso Sport di Marco Loglio & C. S a.s. Via Cesare Battisti, 17
BRESCIA - Autocel Brescia Import di L. Di Moletta Via Volturno 19/21
CREMONA - Frassoni Fulvio - Via Eridano, 3
DARFO BOARIO (BS) - Chini Liberto Viale Tassara, 30 - Piazza Vittoria - BRENO (BS)
PAVIA - F.lli Camia S.d.f. Via Bernardino da Feltre, 35/A
VARESE - Autosalone Internazionale S.a.s. di Giampiero Premoli & C. - Viale Aguggiari, 213

TRE VENEZIE
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili Padova S.p.A. Zona Industriale, 1ª Strada, 41 - Via Codalunga, 41
FELTRE (BL) - Smaniotto Luigi - Via Marconi, 1
MESTRE (VE) - Autovega S.p.A. Via Forte Marghera, 87/a/b - Riviera Tito Livio, 19/A
VICENZA - Sipauto S.a.s. - Via Verona, 80
UDINE - Autoexport di Molinaro Pietro Via Volturno, 91
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Treviso, 1
TRENTO - Autoimport di Masini Renato & Lino S.n.c. Via Del Brennero, 157

LIGURIA
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili Corso Europa, 520/E
GENOVA Autauto di Edilio Mirolo - Corso Sardegna, 318/r

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA - Autograde S.r.l. - Via Della Grada, 8
CESENA (FO) - Automondo Cesena S.n.c. di Fabbri Secondo & C. - Via F.lli Bandiera, 20/22/24
PIACENZA - Agosti & Lenardi S.n.c. - Via Manfredi, 49
RAVENNA - Nord Est Auto S.r.l. - Via Faentina, 84
S. ILARIO D'ENZA (RE) CO.MAC. S.a.s. di Gianfranco Prati & C. Via Enrico Fermi - Villaggio Bellarosa

MARCHE
CIVITANOVA MARCHE (MC) - Grandicelli Luigi Via Civitanova, 5
FANO (PS) - Automarket di Ennio Lunghi Via Carlo Pisacane, 120
JESI (AN) - Sampaolesi Augusto Viale Della Vittoria, 79
URBINO - Autosalone Montefeltro S.n.c. di Matteucci G. & Riminucci T. - Via Borgo Mercatale

ABRUZZO
NOCCIANO (Pescara) - Di Meo Franco Via Fonteschiavo, 83

TOSCANA
PRATO (FI) - Automercato di Marco Rossomandi Via Fabio Filzi, 132

UMBRIA
PERUGIA - Biselli Giulio - Via Settevalli Zona Sampietrino, 6/1
TERNI - Eurericambi di Nardi Franco & Italo S.n.c. Via Masaccio, 18/20

LAZIO
ROMA - Cagliaro Maria - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbros S.r.l. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI (Roma) - Magrini Vittorio - Viale Tomei, 22
VITERBO - Magrini Vittorio - Via Vicenza, 48

CAMPANIA
NAPOLI - Guerrini Pietro Via M. Da Caravaggio, 52-54/C
CASERTA - Guadagno Giovanni Rione S. Caterina, 7 - Casagrove
PASTENA (SA) - Salzano Francesco - Via G. Vacca, 31
PIEDIMONTE MATESE (CE) - Via Epitaffio, 9

PUGLIA
BARI - Soviet Car S.n.c. di Carella & De Frenza Via Giulio Petroni, 71/G
BRINDISI - Tondo Giovanni - Via Prov. S. Vito, 33/35
TARANTO - Svemar S.p.A. - Via Salinella, 45/47

BASILICATA
POTENZA - Vaccaro Giorgio - Via Angilla Vecchia, 19/A

CALABRIA
LAMEZIA TERME (CZ) - La Scala Luigi & F.lli S.n.c. Via Delle Terme

SICILIA
PALERMO - Maggio Attilio - Viale Lazio, 137
TRAPANI - Calcaci Giacomo - Via G. Marconi, 234/236